

dal 1901

N. ....

## L'ECO DELLA STAMPA®

SERVIZIO RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuole

L'Argo della Stampa S.r.l.  
Via G. Compagnoni, 28  
20129 Milano  
Telef. (02) 710.181-723.333

C/C postale 12600201  
Teleg. Ecostampa - Milano  
C.C.I.A. 967272  
Reg. Trib. Monza N. 14767

L'ESPRESSO

8

VIA FO 12

00198 ROMA

14 MAR 1982

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO  
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO  
STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA  
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA  
L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO  
DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO  
STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA  
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA

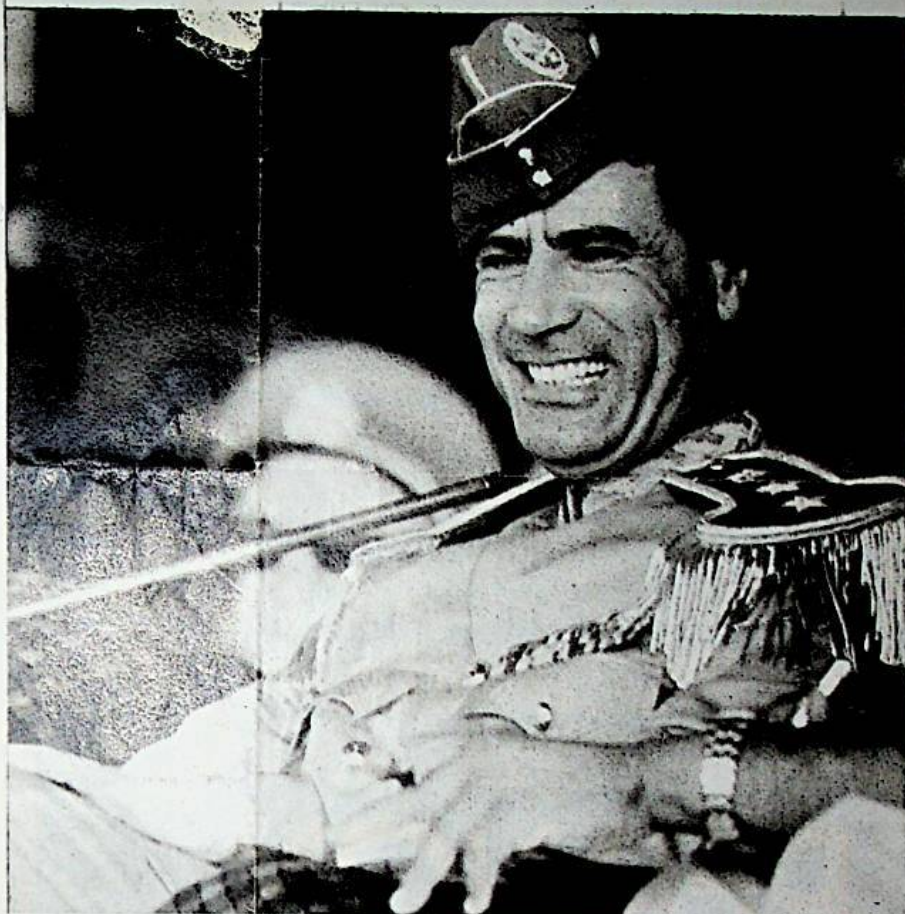
## LIBIA-USA

### Cari yankees, welcome!

Malgrado le polemiche  
con Reagan, Tripoli è  
piena di businessmen  
americani

Tripoli. Non accenna a placarsi il braccio di ferro che il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha ingaggiato contro il leader libico Muammar Gheddafi. Mentre a Washington, la scorsa settimana, la stampa locale ha pubblicato la notizia che la Cia sarebbe in grado di confermare la voce secondo la quale due mesi e mezzo fa Gheddafi sfuggì a un attentato, a Tripoli, nel rispetto del diktat di Reagan, si è concluso l'esodo dei cittadini americani residenti in Libia.

Gli ultimi ad andarsene sono stati gli insegnanti della scuola americana. Ma presto giungeranno a sostituirli insegnanti canadesi che dovranno occuparsi dell'istruzione dei figli dei circa cinquecento cittadini statunitensi che hanno deciso di



Muammar Gheddafi

## ED ECCO IL VERBO A 33 GIRI

Tripoli. Dopo le centinaia di migliaia di copie del "libro verde" di Gheddafi distribuite nel mondo in tutte le lingue, gli sponsor del leader libico hanno deciso di passare dalle pagine scritte alle note musicali. « I love Libia » è la prima canzone di un 33 giri "verde" che presto verrà distribuito gratis, così come l'omonimo libro sul mercato internazionale. « A good news / for all the people / in the world... » (una bella notizia per tutti i popoli del mondo)... è l'inizio di un'altra canzone che prosegue: « esiste la Jamahiryia / dove le masse sono al potere / dove non esistono classi / dove le masse sono libere ». Un'altra ancora, intitolata "1. settembre" è l'apoteosi della rivoluzione gheddafiana che i libici chiamano appunto "la grande rivoluzione del 1. settembre". Dal punto di vista musicale ce n'è per tutti i gusti: si spazia dal genere melodico a quello rock, i motivi sono più o meno copiati da motivi famosi.

I giovani degli anni Ottanta canteranno e balleranno a ritmo di "Gheddafi, Gheddafi" così come i giovani degli anni Sessanta cantavano e ballavano a ritmo di "Fidel Fidel" o "Che Guevara"? Non sembrano queste, almeno per ora, le intenzioni degli sponsor. Nei testi delle canzoni il nome di Gheddafi non viene mai menzionato, ma piuttosto propagandato il suo "verbo". La tematica attinge alla "terza teoria universale", la filosofia del colonnello Gheddafi conosciuta attraverso il "libro verde", ritenuto dai libici la nuova bibbia per il mondo intero.

Partendo dalla constatazione che la gioventù di oggi disincantata e apolitica, stanca dei vecchi schemi del comunismo e del capitalismo, si rifugia sempre più nelle discoteche, anche nel mondo arabo, gli sponsor hanno pensato bene di far giungere il "verbo", il "messaggio" di Gheddafi attraverso la musica.

D. N.

non rispondere all'ultimatum di Reagan e di rimanere in Libia. Ora, dunque, per Gheddafi si tratta di far fronte ad una serie di problemi che si sono aperti con la partenza della comunità americana.

A cominciare dal settore petrolifero, dove, una volta sostituiti i 1500 tecnici statunitensi con esperti inglesi, canadesi e australiani, richiamati da ottimi stipendi, si porrà tuttavia, sin dalla prossima estate il problema dell'esaurimento delle scorte dei pezzi di ricambio dei macchinari. Gheddafi aveva pensato di poter aggirare l'ostacolo rivolgendosi direttamente al mercato europeo. Ma è stato anticipato. Reagan, infatti, ha posto un divieto tassativo alle compagnie petrolifere americane e alle loro consociate europee di vendere, magari sottobanco, i pezzi di ricambio ai libici.

Eppure, nonostante il clima da guerra fredda instaurato da Reagan nei confronti della Libia, molti cittadini statunitensi continuano ad essere attratti dalle prospettive che offre questo paese. Così, un numero sempre crescente di uomini d'affari americani arriva ogni giorno a Tripoli, sfuggendo a possibili contro-